



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Intervista a Udo Bullmann

«I mercati temono la mancanza di crescita»

«Non è la Tobin tax che spaventa, preoccupano le cifre dell'economia Merkel? Politiche irresponsabili, a fini interni le proposte sue e di Sarkozy»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

I mercati sono spaventati dalla mancanza di prospettive di crescita, non dall'ipotesi di istituire una tassa sulle transazioni finanziarie a livello europeo. Lo ha spiegato all'Unità Udo Bullmann, eurodeputato tedesco, membro della commissione parlamentare per gli affari economici e portavoce per l'economia del Gruppo dei Socialisti e Democratici. Bullmann ha definito "irresponsabile" la gestione della crisi della cancelliera tedesca Merkel e ha annunciato che nella riunione straordinaria del 29 agosto gli eurodeputati daranno battaglia contro le ipotesi di governance economica inefficaci e poco democratiche.

Il crollo dei mercati è dovuto ai timori per la tassa sulle transazioni finanziarie?

«Penso che i mercati siano spaventati dalle cifre al ribasso dell'economia reale negli Stati Uniti e in Europa. Sono spaventati dai dati negativi americani e dal cattivo compromesso sul debito tra Repubblicani e Democratici, due cose che mostrano chiaramente che gli Stati Uniti non saranno il motore della crescita nei prossimi anni. In Europa poi siamo in stagnazione, perché non abbiamo nessuna vera crescita nel sud. Ci siamo abituati a fare affidamento sull'economia tedesca ma se nessuno è più in grado di comprare i suoi prodotti anche la Germania si ferma».

Esistono anche preoccupazioni di tipo più politico?

«La seconda preoccupazione dei mercati è che ancora oggi l'Europa non è in grado di parlare con una voce unica. Le proposte di Angela Merkel e Nicolas Sarkozy non sono altro che quello di cui i due leader avevano bisogno a fini di politica interna: un netto no agli eurobond per la cancelliera e una parvenza di governance economica per il presi-

Chi è
Economista, eurodeputato dei socialisti e democratici



ESPERTO DI QUESTIONI FINANZIARIE
MEMBRO DELLA COMMISSIONE SPECIALE
SULLA CRISI MONETARIA E SOCIALE

— Eurodeputato tedesco, membro della commissione parlamentare per gli affari economici e portavoce per l'economia del Gruppo dei Socialisti e Democratici al parlamento europeo, già membro della delegazione all'Assemblea parlamentare paritetica.

dente francese. Ma non è una risposta il semplice fatto di avere Van Rompuy (l'attuale presidente del Consiglio Ue, ndr) che invita a Bruxelles i capi di Stato e di Governo dell'eurozona due volte l'anno invece di una. Non è una governance economica».

Secondo alcuni c'è il rischio che le transazioni finanziarie si spostino sulle piazze extra europee...

«No. L'eurozona e l'Unione europea sono troppo importanti per i mercati finanziari e nessuno penserà di spostare le transazioni per una tassa dello 0,01%. Inoltre da quello che è filtrato della proposta che la Commissione presenterà in autunno sembra che Bruxelles sia intenzionata ad utilizzare la Ttf per alimentare il bilancio Ue. In questo modo i Paesi che generano maggiori entrate, Gran Bretagna e Germania visto che

le maggiori piazze finanziarie sono Londra e Francoforte, potrebbero versare meno contributi nelle casse europee».

La Germania è diventata un ostacolo nel percorso di integrazione europea?

«Se penso alla storia recente della Germania non trovo un governo tedesco che ha gestito gli affari europei in modo così irresponsabile come quello di Angela Merkel. All'inizio della crisi, nella primavera del 2010, la cancelliera si è alleata con la stampa populista nel dare la colpa ai Paesi indisciplinati, invece di spiegare ai tedeschi i vantaggi che trae la Germania dall'integrazione europea. Le autorità europee e persino il presidente Obama le hanno dovuto spiegare l'importanza di salvare l'eurozona».

Il quotidiano tedesco Handelsblatt ha scritto che la governance economica proposta manca di legittimità democratica. È vero?

«Sì. Il sistema con cui si è sviluppata l'Unione europea è il metodo comunitario: la Commissione propone e i due organi legislativi, Europarlamento e Consiglio dei Ministri, adottano le direttive. Nelle discussioni recenti i parlamentari, sia nazionali che europei, hanno lamentato il fatto che i nuovi strumenti, come il fondo di salvataggio, siano basati sul sistema intergovernativo. Le misure economiche saranno accettate dalla popolazione europea solo se c'è una vera legittimità democratica. Per questo il gruppo parlamentare dei Socialisti e Democratici ha chiesto una riunione straordinaria. L'avremo lunedì 29 agosto e discuteremo le vie d'uscita dalla crisi. Insisteremo soprattutto per il rafforzamento del metodo democratico. Del resto, quando sono state rese note le conclusioni del vertice franco-tedesco, a lamentarsi sono stati anche alcuni parlamentari liberali e conservatori». ♦



che hanno contribuito alla ideazione e alla realizzazione della mostra su "150 anni di sussidiarietà" che il Capo dello Stato inaugurerà quest'oggi, testimonianza di quella storia di "pluralità, diversità e solidarietà" che il Presidente aveva valorizzato nel suo discorso del 17 marzo in Parlamento. Non è la prima volta di un Capo dello Stato a Rimini. Ci sono stati anche i cattolici Cossiga e Scalfaro. È però la prima volta che l'evento principale del Meeting viene dedicato ad un anniversario dello Stato nazionale.